(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.
— PAGAMENTO ANTICIPATO —

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE —
Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XIII - N. 22. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 2 Giugno 1912.

LE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE DIOCESANE

a Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo

Domenica scorsa le Associazioni cattoliche dell'Arcidiocesi vollero esprimere con una bella festa la loro riconoscenza, la loro devozione ed attaccamento a Monsignor Arcivescovo, con una indovinatissima sorpresa.

Ricorreva il secondo anniversario all'ingresso solenne in Arcidiocesi del Pastore (solennità di Pentecoste 1910) e le Associazioni Cattoliche hanno voluto solennizzarlo, perchè si tratta dell'anno giubillare del sacerdozio di S. Eccellenza.

Ma in tutta segretezza, senza che Monsignore se ne accorgesse di nulla, per coglierlo proprio con improvvisata.

Mercè intelligenze col R. don Aita, che questa volta fece da *segretario* per gli altri, i rappresentanti delle Associazioni dopo la messa solenne del Duomo, mentre l'Arcivescovo deponeva gli indumenti pontificali nelle sue stanze, si raccolsero inosservati nella sala del Trono al palazzo patriarcale. Don Aita, quando Monsignore era pronto per la Cresima suppletoria, lo condusse nella sala del trono, quasi che dovesse amministrarsi la S. Cresima.

Il Presule quando giunse in sala — accolto da applausi e da Evviva — non potè celare il suo stupore; ma quando, invitato ad assidersi sul trono, collo sguardo scorse in una ricchissima cornice sorretta da due ovani, un magnifico quadro a olio riproducente con la massima precisione la effigie del Padre di tutti fedeli, Pio X. La commozione soffuse di pallore il volto del Vescovo.

Presa la parola

il cav. Brosadola:

ECCELLENZA!

Sono di poco trascorsi due anni dacchè nella Augusta Solennità delle Pentecoste, E. V. faceva il Suo Ingresso nell'Arcidiocesi, ed in tale faustissima circostanza si raccolsero intorno a Voi i rappresentanti delle cattoliche associazioni per esternare al loro Capo, al novello Pastore i sentimenti della più viva esultanza, l'espressione del più devoto ossequio e filiale attaccamento.

Oggi nuovamente si trovano raccolti intorno a V. E. i rappresentanti delle Associazioni Cattoliche dell'Arcidiocesi per corrispondere ad un impulso del loro cuore, non meno vivo e sentito.

Ricorre invero quest'anno il Giubileo sacerdotale di V. E. Or sono 25 anni per la prima volta la E. V. saliva l'Altare per offrire a Dio il Santo Sacrifizio. Quanti santi propositi, quante dolci emozioni per l'E. V. in quel giorno fortunatissimo! E alla distanza di meno di 5 lustri la Divina Provvidenza Vi preparava un campo vastissimo di azione affidando alle Vostre paterne cure questa nostra illustre Arcidiocesi.

Tutte le associazioni cattoliche avrebbero desiderato farVi corona nel giorno in cui ricorreva la data carissima del Giubileo; ma se ciò non fu loro possibile, esse vollero a breve distanza, ed in questa solennissima Festività presentarsi a V. E. per ripeterVi in modo del tutto speciale l'espressione di quei sentimenti di gratitudine e di venerazione, che già ebbero occasione d'umiliarVi nella Visita Pastorale e nelle Feste federali, unitamente ai più sentiti auguri che la Divina Provvidenza conservi la E. V. per lunghi e lunghi anni per il bene di questa Arcidiocesi, ricolmandoVi delle migliori consolazioni.

A questo fine innalziamo le nostre preghiere al trono dell'Altissimo per l'intercessione di Maria SS.ma e dei Santi Protettori di questa Arcidiocesi.

Ci permettono le Associazioni Cattoliche di umiliare a V. E. un ricordo: nè potero trovarlo migliore che nell'Effigie venerata dal Capo della Cristianità, del Santo Padre Pio X, in segno dell'amore vivissimo e della perfetta obbedienza che i cattolici friulani professano al Sommo Pontefice ed al Loro Arcivescovo.

Si degni Vostra Eccellenza accogliere con la Sua provata benevolenza questa nostra attestazione di filiale omaggio, che se è povera nella forma, è ricca però nel contenuto di verace devozione e sincero attaccamento, e si degni impartirci la Pastorale Benedizione.

Le parole del Festeggiato

Con profonda commozione rispose il Festeggiato affermando che le Associazioni Cattoliche gli rinnovavano le dolcissime emozioni provate al suo ingresso. Egli venne allora col proposito di dedicare tutte le sue energie, tutta la sua intelligenza, tutto il suo cuore, di sacrificare la sua vita per quei figli che il Vicario di Gesù Cristo Gli aveva affidati, Gli aveva imposto d'amare. Quell'amore non è mutato, piuttosto s'è ingagliardito, al contatto dei suoi figli. Ai propositi di quel giorno indimenticabile egli cercò di mantenere tutta la fede. Di modo che se oggi il Signore lo chiamasse al rendiconto supremo, sul letto di morte proverebbe un unico grande dolore, avrebbe un solo rimpianto: quello di non aver fatto in tempo di attuare per la sua Chiesa quanto era nei suoi piani, nei suoi ardenti desideri.

Poco potè fare ancora per le associazioni cattoliche. Assorbito dalle cure di ministero non potè esplicare per l'azione cattolica l'attività che era nei suoi proposti e nei suoi voti. Non potè sempre essere presente alle riunioni, alle assemblee, alle feste delle associazioni, non riuscì a mettersi in contatto con loro ogni qualvolta l'avrebbe desiderato. Spera di dedicare maggiori cure per l'avvenire. Urge l'incremento dell'azione cattolica. Mentre noi cattolici, siamo sinceri patriotti, manteniamo fede sicura, ed integra alle istituzioni, ci si continua a lanciare l'accusa di antipatriotti, e per questo alla fede viva viene mossa una guerra atroce. E' necessità la difesa.

Ringraziando poi per la scelta del dono che i cattolici delle associazioni vollero fargli; «Voi avete indovinato i miei desideri», aggiunse. Io vidi propio quel quadro là, che con tanta *precisione* riproduce i lineamenti del S. Padre, a Roma nell'ultimo mio viaggio. E incaricai il religioso che mi accompagnava di trattare per l'acquisto. Non si concluse nulla, ma nel cuore mi rimase sempre il desiderio di quel quadro, che mi avrebbe tenuta sempre dappresso l'imagine venerata del Santo Padre.»

Aggiunge che è felice la scelta del dono perchè è un simbolo dell'attaccamento alle direzioni pontificie di tutti i cattolici arcidiocesani; direzioni che sono venerate e seguite da tutti; dal giornale, dalle associazioni, nel campo sociale e nella vita pubblica. Il dono gli dice ancora come di tutti i cattolici friulani è il gemito che il Vicario di Cristo eleva anelando all'assicurazione della libertà del suo ministero spirituale.

Rinnova i ringraziamenti e quindi, scendendo proprio in quei giorni,

il Presidente della Direzione Diocesana

si disse lieto di riconfermare alla presenza dei rappresentanti delle Associazioni il cav. Giuseppe Brosadola nell'onorifico ma laborioso posto.

Scoppiano applausi ed evviva all'indirizzo dell'Arcivescovo e del cav. Brosadola.

Quindi S. E. si appressa a contemplare l'effigge del S. Padre, e afferma che egli intende farne un'ornamento e una proprietà del Palazzo.

Il rispetto alla selvaggina

Una circolare del Ministro Nitti

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Nitti, ha inviato la seguente circolare ai r. Istituti zootecnici, alle regie Scuole pratiche e speciali di agricoltura, alle Cattedre ambulanti di agricoltura, ai Comizi agrari, alle Società di cacciatori, alla Società per la protezione della selvaggina:

«Questo Ministro non può restare indifferente al sorgere e al moltiplicarsi di iniziative di priviti e di Associazioni, dirette ad ottenere la cooperazione degli educatori del popolo dd una propaganda per lo sviluppo nelle masse del sentimento al rispetto e alla protezione della selvaggina.

«Troppo sono note le condizioni misere cui è ridotta la selvaggina nel nostro Paese e le tristi conseguenze che ne derivano anche alla produzione agricola. E' quindi più che giustificato l'intervento di questo Ministro per appoggiare quelle iniziative e per raccomandare la massima diffusione a tutti quegli enti che per loro carattere, per quanto con diverso scopo, hanno stretto rapporto colla agricoltura; mentre non sembra potersi dubitare dell'interessamento spontaneo di quegli enti e di quelle Associazioni, che della selvaggina e della sua conservazione e protezione, per natura propria, si occupano.

«E' risaputo, che maggiore influenza ed efficacia nella educazione popolare è esercitata dai maestri e dai parroci, i quali, non tanto per l'autorità della persona e dell'abito, per la deferenza abitnale di cui sono circondati, e per la famigliarità che usano cogli adulti e coi giovani, più di ogni altro sono ascoltati.

«Presso le popolazioni rurali che specialmente sono quelle che più abbisognano di educazione al rispetto della selvaggina, questi naturali e ascoltati educatori possono esercitare la massima influenza, non solo dalla scuola o dalla chiesa ma sulla via, nei ritrovi, nell'interno delle famiglie, persuadendo che col disturbare i nidi, uccidere o sottrarre i piccoli, si arreca certo danno alla produzione agricola, inquantochè la scomparsa della selvaggina permette la vita e lo sviluppo dei parassiti che uccidono i prodotti.

«E per essi è anche ben facile persuadere gli abitatori delle campagne, che è doveroso per ogni buon cittadino astenersi dal commettere azioni condannate non solo dalle leggi ma dal sentimento morale, quale l'uccisione della selvaggina nei tempi in cui si riproduce, o coi mezzi che le leggi condannano.

«E' quindi a questi educatori del popolo che più deve rivolgersi l'attenzione per ottenerli efficacissimi cooperatori al ricupero e alla conservazione della selvaggina nazionale.

«E come lo hanno compreso coloro che già attendono a tale propaganda per iniziativa propria, anche questo ministero lo comprende e pensa che generalmente sia riconosciuto.

«Non posso adunque esimermi dall'appoggiare nel maggior modo possibile le già sorte iniziative, private, e dal procurare che esse vengono aiutate ed integrate dall'opera e dalla autorità del Governo.

«Rivolgo pertanto la più viva preghiera agli istituiti e agli enti agrari e alle Associazioni di cacciatori e per la protezione della selvaggina di voler con grande amore e con tutta la cura dedicarsi a ottenere, coi mezzi che più riterranno opportuni, che gli educatori naturali ed ascoltati dal popolo, e specialmente nelle campagne vogliamo assumersi il nobilissimo incarico dell'apostolato per il rispetto alla selvaggina il quale e alta opera di educazione morale e civile.

«E confido che questo mio caldo appello sia universalmente accolto, giacchè ho la convinzione dell'immancabile risultato per l'iniziativa quando ad essa sia assicurata la cooperazione degli educatori della mente e dell'anima del corpo nostro».

«Il ministro: *Nitti*».

La guerra italo-turca

Un combattimento a Tobruk.

TOBRUK, 28, (tel.) — Ieri mattina le truppe del presidio erano uscite a protezione dei lavori di finimento del forte a mare e degli studi per la scelta di località adatta per nuova opera di difesa. Furono spinti gli esploratori fin oltre il Hadi Anda e questi vennero fatti segno a vivo fuoco da parte di numerosi beduini cui erano frammisti molti regolari turchi. Le truppe di sostegno attaccarono vigorosamente il nemico e lo costrinsero alla ritirata. Altre truppe uscirono allora dal campo nemico a soccorso dei fuggiaschi, ma in seguito ad un movimento aggirante pronunciato dal nostro 20. fucilieri anche queste dovettero cedere il campo e ritirarsi.

Le nostre perdite sono di 2 morti e 3 feriti, quelle del nemico constatate a vista furono molto considerevoli. I lavori dopo questa azione furono ripresi.

Lavori ultimati.

DERNA 27 (tel. ufficiale). — I lavori della strada carreggiabile dall'Uadi all'altipiano sono ultimati e quest'oggi l'intero tronco è stato percorso da autocarri. Il capitano Bolla ha compiuto stamane una lunga ricognizione in aereoplano fornendo esatti particolari intorno al campo nemico.

TRIPOLI 28 (tel. ufficiale) Ricognizioni eseguite da areoplani hanno verificato che nessun movimento vi è stato nei campi nemici.

PEI CADUTI DI BENGASI.

ROMA, 28 (tel). — La Regina Madre ricevendo un comitato di studentesse iniziatrici di una sottoscrizione per un ricordo marmoreo ai caduti nelle battaglie di Bengasi, aderì alla nobile iniziativa e inviò al rettore dell'università prof. Tonelli 500 lire.

BELLE ELARGIZIONI.

ROMA, 28 (tel). — La cassa di Risparmio di Milano concorre con L. 30.000 per gli italiani espulsi e con L. 60.000 per la flotta aerea.

La Banca d'Italia concorre con L. 50.000 per gli italiani espulsi dalla Turchia.

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario erogò per gli italiani espulsi L. 5000.

Un banchetto patriottico di espulsi.

NAPOLI, 28. (tel.) — A mezzogiorno 1200 espulsi dalla Turchia ospitati nelle case degli emigranti, si sono riuniti prima del pranzo inneggiando al Re ed alla Patria ed hanno inviato telegrammi a S. M. il Re, al presidente del Consiglio on. Giolitti. Tra grande, commovente entusiasmo sono stati pronunciati discorsi patriottici vivamente applauditi.

Quanti abitanti

contano le isole occupate dall'Italia e quanti quelle ancora da occupare?

Le isole occupate sono finora quattordici o, a dir meglio, diciassette, se si contano le piccole isolette di Syrmi, Delfo, Steni, che sono come una dipendenza dell'isola di Stampàlia, la prima occupata dalle forze navali dell'ammiraglio Viale. Secondo le informazioni date dal «Messager d'Athenes», e che ci sembrano, trattandosi d'isole greche, attendibilissime, le tredici isole occupate, con le isolette dipendenti, avevano la seguente popolazione nell'ultimo censimento:

Stampalia 1900, Rodi 46.476, Scarpanto 9527, Caso 6700, Cos 15.470, Calimno 19.855, Lero 6924, Patmo 3700, Nisiro 6539, Simi 18.639, Tilo 1850 Carchi 3740. Le altre, Delfo, Steni Syrmi, Alimnia e Lipso, avrebbero altri 10.000 abitanti.

Il totale delle isole greche sulle quali sventola ora la bandiera italiana è dunque di oltre 150,000 abitanti, dei quali oltre 140.000 di nazionalità greca, 8774 son turchi (5854 nell'isola di Rodi, 2920 a Cos) e 2845 stranieri, tutti nell'isola di Rodi.

Delle altre isole turche dell'Egeo il «Messager d'Athènes» dà i seguenti dati statistici: Icaria 14.760, Psara 565, Scio 74.624, Mosconissia 2254, Mitilene 140.549, Tenedo 5500, Lemno 20.434, Imbros 3007, Samotracia 3700, Tasso 15.141.

Anche in queste isole l'immensa maggioranza, anzi la quasi totalità della popolazione è greca. I turchi sono 14.476 a Mitilene, 1950, a Scio, 1300 a Tenedo, un centinaio a Tasso. Gli stranieri sono: 950 a Scio, 320 a Mitilene, un centinaio a Tasso.

In quanto all'isola di Samos, che gode, come si sa, una relativa, autonomia sotto l'alta sovranità del sultano, il giornale ateniese le attribuisce 50.017 abitanti, dei quali 300 turchi, 340 stranieri e tutto il resto greci.

Ancora un particolare interessante. Le isole occupate o poste sotto la protezione della bandiera italiana contano 120 scuole maschili e 35 scuole femminili con 232 insegnanti, dei due sessi, e 5628 fanciulli e 3370 bambine. Il bilancio annuale delle scuole maschili è, secondo il *Messager d'Athènes*, di franchi 141.670.

Nelle altre isole turche dell'Egeo, esclusa Samos, vi sono 164 scuole maschili e 78 femminili, con 397 maestri e 135 maestre, ed una popolazione scolastica di 15.227 allievi e 7810 allieve, e il bilancio di queste scuole si aggirerebbe — sempre secondo le informazioni del citato giornale greco — intorno ai 420.000 franchi.

Se l'Italia occupasse anche le isole dell'Alto Egeo, toglierebbe alla Turchia un territorio quasi totalmente greco — dunque cristiano — con una popolazione di 436.894 abitanti, dei quali circa 406.000 greci, e soltanto 26.588 turchi e 4218 stranieri. E non è compresa nella previsione d'una occupazione l'isola di Samos, che la Turchia nonostante i trattati, continua a considerare una sua dipendenza diretta tanto da aver indotto, come si ricorderà, le forze navali italiane a bombardarla.

Il Duca degli Abruzzi

promosso vice-ammiraglio

Si ha da Roma:

Il Duca degli Abruzzi, con decreto reale è stato promosso vice-ammiraglio.

Si crede che a sostituirlo nel comando delle siluranti vada il contrammiraglio Tahon de Revel attualmente comandante la divisione dei Ferruccio.

Il Duca degli Abruzzi, è entrato in servizio nella Regia Marina a sei anni e qualche mese. Ciò risulta dall'Annuario della Marina che dice il Duca essere nato il 29 gennaio 1873 ed entrato in servizio il 19 agosto 1879. Ma, naturalmente, dovette aspettare quasi dieci anni per conquistare il suo primo grado, quello di guardiamarina, che gli fu conferito il 29 giugno 1889. Sottotenente di vascello il 17 luglio 1890 tenente il 23 luglio 1893, capitano di corvetta il 30 settembre 1900, di fregata il 22 dicembre 1901, e di vascello il 30 aprile 1906, fu promosso contrammiraglio il 19 dicembre 1909.

Al 1.o novembre 1911 l'annuario gli assegnava 11 anni 2 mesi e 16 giorni di navigazione.

E' noto che il Duca partecipò attivamente alle fasi navali della guerra come ispettore delle siluranti. Diresse le prime operazioni nel Jonio e nell'Adriatico contro le torpediniere nemiche e fu il mese scorso con le sue navi sottili davanti ai Dardanelli.

Di qua e di là dal Tagliamento

Una bella vittoria degli operai bottonieri

A PALAZZOLO

Già da un mese gli operai e le operaie dei bottonifici di Palazzolo erano in isciopero; originato da una minaccia di diminuzione di tariffe lanciata dagli industriali.

Alle controproposte degli operai organizzati nell'Unione Cattolica del lavoro di Brescia la Federazione degli industriali di cui è presidente il cav. Facheris di Grumello del Monte e segretario l'avv. Mazza de' Piccioli di Sarnico, aveva risposto con un reciso rifiuto, minacciando la *serrata*. Il conflitto diventava quindi ogni giorno più grave; gli operai però non perdevano la loro calma abituale. Educati ai principi della scuola sociale cristiana nelle nostre organizzazioni essi avevano già proposto per la definizione della vertenza un *arbitrato* colla ripresa immediata del lavoro; ma i signori della Federazione Industriali lo avevano respinto, sperando forse di costringere gli operai all'arresa. S' illusero però; la massa in agitazione sempre tranquilla ed educata si pose sulle difese. Fece appello alla solidarietà dei compagni bresciani e si apersero così sottoscrizioni in loro favore. E fu questa solidarietà che spezzò le armi in mano ai signori industriali, i quali perciò finirono col persuadersi che miglior via d'uscita era quella di riprendere le trattative.

Le trattative riuscirono magnificamente; dopo due giorni di discussione l'accordo fu raggiunto su queste basi: *nessuna diminuzione di tariffe; anzi un aumento complessivo di guadagno per gli operai aggirantesi intorno a 50.000 lire annue.*

Mirabile esempio e conforto agli operai organizzati, che tutelano con mezzi civili e cristiani i propri interessi e diritti; severo ammonimento ai signori industriali che respingono quelle forme di discussione e di trattative pacifiche e civili, come l'arbitrato, che lo stesso spirito democratico dovrebbe loro suggerire.

Gli operai nella vertenza erano assistiti dall'on. Longinotti e dal cav. Bissolati, ai quali, dopo il componimento, improvvisarono una solenne dimostrazione d'affetto e di riconoscenza.

A piena chiusura della vertenza, poi, è notevole il fatto delle ampie dichiarazioni di stima reciprocamente fattesi dai rappresentanti operai ed industriali; il cav. Facheris e l'avv. Mazza si augurarono di poter trovarsi di fronte sempre a rappresentanti operai come l'on. Longinotti ed cav. Bissolotti; questi ultimi due ebbero parole di lode per l'interessamento vivo dei due industriali alla soluzione della vertenza.

ENEMONZO

Furto

In territorio di Colza - Enemonzo - la notte del 23 al 24 corr. ladro ignoto, scalando una finestra poco alta dal suolo e rompendone l'invetriata, penetrava nel molino chiuso di Pascoli Maddalena fu Biagio da Colza, involando kg. 20 di granone con sacco di tela, un zappone con manico, ed una roncola, per il complessivo valore di L. 9,60 a pregiudizio di essa Pascoli. Usciva poi di là forzando la porta d'entrata, che lasciava aperta.

Il sig. Maresciallo dei carabinieri d'Ampezzo si è recato tosto sopraluogo per la consueta verifica, e sta praticando indagini per la scoperta dell'autore.

CASARSA

Una gioia che costa 500 lire alla moglie e un sonno che ne costa 210 al marito

Si ha da Venezia:

Domenica sera col diretto di Milano delle 19.30 arrivava a Venezia certo Garna Luigi fu Paolo di anni 51 da Casarsa, il quale era proveniente da Zurigo dove si era recato a visitare la propria moglie dalla quale è diviso da dodici anni. La gioia della consorte fu tanto grande da consigliarla a regalare al marito lire 500. Il portafoglio del Garna era quindi alquanto fornito: della somma ricevuta in regalo egli aveva spese lire 230. Verso le otto entrò nel caffè Colleoni in Sio Terrà S. Leonardo ove tra un bicchiere e l'altro si trattenne fino alla chiusura. Alle due di notte dovette uscire e mancando tre ore al treno di Udine si rassegnò di sedersi su una delle sedie del caffè rimaste sulla via e tranquillamente si addormentò.

Alle 3 e mezza la guardia notturna Mainardi trovandolo disteso a terra lo svegliava.

— Guardate se avete il portafoglio! — gli disse la guardia.

E il Garna mise subito una mano alla saccoccia interna e, purtroppo costatava che il portafoglio contenente lire 170 in biglietti di banca non c'era più. Ma non basta dalla saccoccia dei pantaloni gli erano state rubate lire 40 in argento. Il breve sonno gli era costato caro!

Il Garna fece denuncia alla P. S. di Cannaregio.

Famiglie coloniche

Nelle vicinanze di Como sono richieste tre famiglie coloniche.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Segretariato del Popolo di Udine.

VILLA SANTINA.

Servizio d'automobile per Forni di Sopra

In giugno si inizierà un servizio automobilistico fra Villa Santina — Ampezzo — Forni di Sopra. Detto servizio è assunto da una Società di circa 400 azionisti Carnici con sede in Ampezzo.

N. B. — Sarebbe opportuno che detta Società si assumesse il servizio anche dalla Carnia e da Tolmezzo ora che la Società Veneta ha cessato in parte il servizio.

MONTENARS

Non si contano più

L'attività dell'ottimo giovane M. Luigi Martina d'Artegna viene coronata da sempre nuovi e più brillanti successi. In poco più d'un anno otteneva due menzioni, due medaglie di bronzo di 1o grado, ed ultimamente in marzo il Gran Diploma con medaglia d'argento al Concorso Internazionale Belati di Perugia, per composizioni per banda.

L'ultimo lavoro premiato, di cui testè gli giungeva il diploma, è la marcia « Tripoli Italiana » dedicata, come già il *Corriere* fece memoria, al gen. Caneva. Essa è scritta per banda sistemata col nuovo organico, e rivela la genialità e lo studio del giovane quanto modesto artista. La nostra banda va superba d'averlo maestro, e gli fa l'augurio del più splendido avvenire.

BUTTRIO

La morte d'un Chierico

E' morto l'altra notte il chierico Valentino Cecotti, da 15 giorni, affetto da pneumonite e venuto in famiglia. Era studente di primo corso nel Seminario Teologico; di bella intelligenza e pietà. I bacilli pneumococchi lo uccisero con una infezione alla testa.

Condoglianze vive alla famiglia, mentre umili sottomettiamo la nostra intelligenza alle disposizioni di Dio che permise fosse reciso un pampino così promettente dalla sua vite.

Sabato doveva ricevere gli ordini minori! Avea 23 anni.

PIGNANO

Conferenza Prandini

Il sig. Silvestro Prandini direttore del R. Osservatorio di Caseificio di Fagagna e di quella Latteria modello, invitato dai preposti di questa latteria visitò i locali e i prodotti dando al nostro Casaro Serafin utilissime istruzioni sul come contenersi per la conservazione del formaggio durante la stagione estiva.

Tenne poscia una conferenza sulle norme igieniche affinchè venga respinto il latte pregno di germi passivi dannosi per ottenere un buon prodotto.

Consigliò l'acquisto d'un apparecchio Walter per il controllo del latte, istrumento questo che tutte le latterie dovrebbero esser provviste.

Ebbe parole di elogio per i preposti al Consiglio d'Amministrazione che con l'opera loro indefessa seppero far sorgere e prosperare una latteria che produce ottimi formaggi e ha una quotidiana lavorazione di circa 450 kg. di latte.

Il Presidente ringraziò il Sig. Prandini sperando di averlo nuovamente fra noi a portare pratici consigli.

Entrambi furono calorosamente applauditi.

ARTA

Consiglio comunale.

(26) Presenti 8 consiglieri 1 giustificato, per la seconda volta, fu oggi convocato il consiglio essendo Domenica 19 andato deserto. Fu approvato in seconda lettura provvisoriamente per l'ufficio di segretario.

Considerato l'aumento del legname ed il crescimento delle piante in tre anni della martelazione delle piante del Rio Malisio, fu deliberato di aprire di nuovo l'asta al prezzo della martellazione. Fu pure deliberata la martellazione di 535 piante nel bosco di Cabbia per la costruzione dei cimiteri di Cabia e Rivalso. Approvati la liquidazione e il pagamento dei lavori di acesso al ponte di Lorea. Fu approvato l'acquedotto di Lorea e fu deliberato di incaricare l'ing. Calligaris per il progetto.

Venne respinta la domanda di Gortani Antonio e di Bergagnini G. Batta per l'acquisto fondi comunali usurpo. Si nominò una commissione di sorveglianza, eletti: Don Masoliero Dante, Pischiutta Luigi, Bonicini F. Don Pelegrini, signora Carla Canci. Vennero prese altre delibere di poca importanza.

VENDOGLIO

Ottimo operaio friulano arrestato in Istria per reato politico

E' giunta qui dall'Istria una dolorosa notizia. E' stato arrestato colà un ottimo, esemplare nostro compaesano: Spizzo Luigi Carvacco.

Degli austriaci, rivolgendogli così scherzando, la parola gli avevano osservato: « Voi in Italia sapete lavorare ora i Sapete fare la guerra! Avete già preso Rodi ed altre isole... »

« Altrochè — avrebbe risposto, sempre scherzando lo Spizzo — Ci proverete quando verremo qua! »

Poche ore dopo i gendarmi lo ammanettavano.

Si dubita che sia stato tutto un tranello ordito da un tale che aveva gelosia di mestiere collo Spizzo. Esso è ora da circa una settimana in carcere.

ALTO BUT

Un po' di epurazione!

In certe località alcuni individui che vorrebbero passare per cittadini aristocratici, istruiti, educati i civili se la passano in vergognose tresche notturne, con donnaccie di cattivo nome, con quanta edificazione poi degli onesti ognuno se la può immaginare. Ormai le loro gesta ed i loro atti sono patenti.

La benemerita che in certe ore dorme i suoi sonni forse troppo tranquilla, non potrebbe fare più spesso la *ronda notturna*, anche visitando certe taverne (che si tengono aperte forse oltre licenza) acciuffare gli eroi sporchi delle tenebre e svergognarli alla piena luce del sole?...

AMARO

Dal teatro della guerra.

(26) Il caporale Mainardis, che da cinquanta giorni trovasi in Africa, unico rappresentante del nostro paese, invia questa letterina al compaesano don Giovanni:

Ain - Zara 21 Maggio 1912

Reverendo amico sacerdote,

Ricevei i giornali suoi, può credere con quale ansietà si riceve un giornale in questi luoghi, che di rado ne arriva qualcuno, e ci corriamo dietro appena si vede uno che l'abbia, per sapere le novità. Avutili in mano, io cominciai a frugare, a guardare dappertutto, quando d'improvviso vidi il mio nome scritto, trasalii, mi misi in un istante a pensare come poteva essere; cominciai a leggere e compresi che era la lettera scritta ai suoi fratelli.

Di novità ultime non posso dirle niente, perchè non sono stati a disturbarci; agli ultimi di questo mese ci cambiamo di posto, ed andiamo un poco più vicino a Tripoli, per alcuni giorni di riposo, e poi non si sa dove s'andrà, si crede, per voce ufficiale, d'andar ad occupare qualche Isola. Di salute sto bene, come spero sia di lei insieme alla sua famiglia.

Se mi manda ancora qualche giornale, può scrivere senza francobolli che io non pago multa, così faccio io altrettanto.

Le dico la verità che per praticare la nostra religione, sto sempre nella via che i miei genitori mi hanno insegnato, e qui del Signore non ci dimentichiamo e quasi tutti si ricordano.

Termino il mio scritto, porgendole i miei affettuosi saluti di amico e paesano,

Giovanni.

TRICESIMO.

La resa della guarnigione di Rodi.

Il soldato Egidio Collavitti scrive allo zio Angelo Fosca la seguente lettera da Rodi:

... Siamo lietissimi d'essere qui. A preferenza di Bengasi la popolazione è civile, il clima buono, il vino eccellente, acqua in quantità.

Rimanere sempre in agguato del nemico non era cosa conveniente, perciò il generale Ameglio ordinò una ricognizione verso l'interno, che avvenne il giorno 15.

Dopo molte ore di faticosa marcia si arrivò nel luogo occupato dal nemico. La nostra artiglieria cominciò il bombardamento contro il nemico che rispose senza recarci alcun danno. Noi si continuò ad avanzare sotto il fuoco.

Erano momenti critici, già si sapeva che non erano Beduini o arabi come a Bengasi; ma soldati come noi.

Il nemico vedendosi circondato da tutte le parti cercava di fuggire.

Venendo in contro a noi esso il suo obbiettivo falli, perchè noi lo respingemmo con la baionetta. Le sue prime file si arresero subito, mentre gli altri ritornarono alle trincie.

Ma anche questi presto si arresero perchè la nostra Artiglieria andavano decimandoli. Alla mattina verso le (8 otto) tutti quanti si presentarono, compresi gli ufficiali, canoni, fucili, viveri ecc...

Il nostro ritorno in Rodi fu un trionfo e la popolazione ci acclamò come liberatori...

TOLMEZZO.

Illustre concittadino dimenticato.

A Tolmezzo è ignominiosamente dimenticato un concittadino illustre, mentre dovrebbe il paese gloriarsi di averci dato i natali!

Vogliamo parlare di Padre GIUSEPPE MARCHI, pura gloria tolmezzina, nato a Tolmezzo il 22 febbraio 1795 e morto a Roma il 10 febbraio 1860. Proprio recentemente si è compiuto il cinquantesimo anniversario della sua morte e sarebbe stata un'occasione buona per intitolare qualche via all'illustre scienziato, al sommo archeologo, che tanto onore si è meritato nel campo della scienza con i suoi studi e la sua erudizione. Ma purtroppo ha ragione il prof. Paschini, quando dice che la scienza severa mal trova posto fra le competizioni di partiti e le lotte di classe!

Possibile che il tempo, un giorno o l'altro, non sia galantuomo? *c'è nessun studioso, che ne illustri dettagliatamente la vita e le opere?*

Il padre Marchi, fu maestro al celebre Comm. G. B. De Rossi, nello studio delle antichità cristiane, avendo egli fino dal 1843 riaperto alla scienza le famose catacombe di Roma.

PONTEBBA

Impianto telefonico

Il Ministero ha concesso alla Società telefonica Alto Veneto, l'impianto d'una rete telefonica nel Canal del Ferro, toccante i paesi di Moggio, Resiutta, Resia, Chiusaforte, Raccolana, Dogna e Pontebba.

Fra giorni si inizieranno i lavori ed è sperabile che fra qualche mese l'importante linea telefonica sia un fatto compiuto.

L'arresto a Pontafel di un italiano come spia.

Stamane veniva proditoriamente arrestato il meccanico Vuerich Antonio, addetto all'officina elettrica Pecol imputato di spionaggio a favore dell'Italia. Pare che egli si fosse accordato con un soldato austriaco per la cessione dei piani di un nuovo forte sul Nassfeld. L'arresto avvenne in modo drammatico mentre, il Vuerich avanzava incontro al soldato. Da un cespuglio balzarono fuori due ufficiali tedeschi travestiti da contadini con le rivoltelle in pugno. Il Vuerich, zoppo di un piede, non potè scappare; l'altro suo compagno (un maresciallo dei carabinieri in borghese) potè saltare il fiume di confine, seguito da una scarica di rivoltellate che per fortuna non colpì.

La morte di Antonio Mazzi.

(26). Ieri mattina passava a miglior vita, munito dei conforti religiosi, il compianto Antonio Mazzi, nella bella età di anni 82. Amato e stimato da tutta la cittadinanza, onesto negoziante e padre e marito e uomo e bisognoso esemplare; otto anni fa aveva celebrate le nozze d'oro con la sua seconda moglie. Tempra rigorosa e gagliarda, aveva visto molti avvenimenti storici, di molti fu parte attiva. Ebbe fiaccata la sua energia in una terribile notte (alcuni anni or sono) quando fu a un pelo di bruciar vivo in un grave incendio che distrusse Hermagor (dove risiedeva). Da allora declinò, e fu preso dal tremito.

Ebbe il colpo di grazia alcuni giorni fa, quando vide tornare come un trionfatore il nipote felice, reduce da Tripoli; fu visto barcollare e sorreggersi al baldo soldato suo vanto e sua gioia.

Alla sera ebbe un assalto d'apoplessia. Poi ne ebbe un secondo, l'ultimo fu la sua fine.

Fu pianto da tutta la popolazione, che l'accompagnò oggi all'ultima dimora.

Che abbia pace!

I negrieri della guerra

Si narra che quando l'anno scorso scoppiò il colera, alcuni negozianti di generi per disinfezione nei luoghi più colpiti, rialzarono enormemente i prezzi dei disinfettanti. E furono chiamati i negrieri della morte...

Ora abbiamo i *negrieri della guerra.*

I negozianti di qui ebbero sentore che la guerra aveva portato un rincaro in certi generi commestibili. Bene; tutti i prezzi dovranno essere rialzati e andar di pari passo colla guerra!

E assistiamo a un *curioso* spettacolo che si ridurrebbe a un gioco di borsa, se non si sapesse che in borsa ci sono i rialzi e *i ribassi anche*. A ogni avvenimento guerresco, anzi ogni giorno, i viveri rincarano in modo spettacoloso; così è stabilito: le farine: uno o due centesimi al giorno: il resto come sopra.

E il gioco riesce a meraviglia perchè il negoziante, a mattina, quando tutte le donne si trovano radunate per la solita pesa, tiene concione sulla guerra: « Insomma la guerra fa crescere i viveri... la guerra ».

La farina da polenta stamattina è aumentata di altri 2 centesimi al chilo. Quindi costa L. 0.34. Il pane L. 0.60... ecc.!

E le buone donnette bevono, credono, pagano.

Questi negozianti sono i negrieri della guerra.

O non sarebbe tempo che intervenisse il comune, con un buon calmiere, magari col calmiere obbligatorio, a far finire il triste gioco a spese del povero popolo?

O che fa il comune in questo paese dove la terra nulla rende, dove con il mercato e la piazza che imponga le leggi?

MOGGIO UDINESE

Dissesto finanziario

Due mesi fa il Signor Roberto Fili... rinunciava la corrispondenza della Ban... Cattolica, gestita da lui per circa due ann... La rinuncia venne comunicata anche ... nostro giornale che la pubblicò.

Da alcuni giorni il Filippi si è assentato da Moggio e non se ne hanno notizie. Sono state sporte denuncie contro di ... per non aver rimesso alla Banca somme ...stinate a depositi — operazioni, del resto che non avveva facoltà di fare a nome della Banca, avendo egli soltanto l'ufficio di sconto di cambiali e di rinnovazione e estinzioni di prestiti.

La Banca per la garanzia della corrispondenza ha una fideiussione per oltre L. 35.000, mentre la somma controversa per le denuncie sporte non arriva alle 10.000.

Pare che le cause del dissesto debbansi ricercarsi nella gestione d'un molino ch... gli aveva assunto a Resia, o che avrebbe gravato sul suo bilancio.

Anniversario.

In questi giorni è spirato il ter... anniversario della morte di M.r Moderiano e lunedì p. v. verrà celebrata l'offi...tura con l'inaugurazione di un lavoro marmoreo sulla sua tomba.

Le Latterie trovano nel Negozio TREMONTI al Ponte Poscolle, Udine - tutto quanto loro occorre a prezzi convenientissimi.

ROMANS DI VARMO

Presa di Rodi

Il bersagliere Toson Giovanni di qu... scrive al suo Cappellano:

Reverendo Sig. Rodi 21. 5. 191...

Il mio dovere di buon soldato consi... anche nel dare notizie alle persone c... con tanto affetto ricordo. Verrà perdona... se tardai le mie nuove, ma aspettai fin... una mia buona nuova si presentasse, ed come già saprà per mezzo dei giornali, ... il mio Reggimento ha avuto un glori... combattimento, posso dire glorioso per vittoria riportata come pel numero del... perdite lievi.

Il nemico fu costretto a cedere sotto nostra fucileria, lasciando cannoni, fuc... munizioni, 100 morti e di più feriti e numero dei prigionieri contano più ... mille, perciò posso dire vittoria sapendo aver cacciato ogni insidia di nemico n... l'Isola di Rodi.

Non posso dirmi lieto pensando ai m... prodi compagni che caddero sotto ai proi...tili Turchi di cui 4 giacciono su ... monte di dolore senza avere alcuna p...sona a contemplare il loro ultimo momen... di vita.

Ma il gran Dio è buono caritatevole pensiamo che la loro anima sia perdonat... e fra le preghiere dei loro cari aggiu... un Requiem, in uno ai miei compagni ... con lagrime amare li invochiamo.

Tengo molta speranza che dei 30 fer... possano buona parte riabbracciare le l... persone care.

Termino di tracciare questo foglio i...viandoLe i più distinti saluti.

Toson Giovanni

4. Bersaglieri 9 Comp. — Distaccame... speciale (Libia) — RODI

La benedizione del Pa... ai terziari udinesi.

E' stato ricevuto dall'Arcidiacon... di S. Vito il seguente telegramma:

« S. Padre gradito filiale omagg... Venerazione Terziari Francescani U... nei Pellegrinanti Madonna Rosa ... Vito imparte a tutti di cuore impl...rata apostolica benedizione pegno ...lesti abbondanti grazie

Cardinale MERRY DEL VAL

Sul monte Castoia

(Santuario sopra Salino d'Incarojo)

(24) Aveva cessato di poche ore la pioggia... tutto era bello o sereno... un vigore insolito invadeva l'animo... Un allegro scampanio annuncia la sagra del monte Castoia. Si guarda la strada lontana, per sapere se c'è concorso di popolo... fin ora ci van pochi... temeranno di bagnarsi nell'erba, o crederanno che la pioggia abbia lasciato un breve armistizio.

Partiamo, si disse; si, partiamo, e si partì.

Lungo l'erto cammino un po' faticoso, c'incontrammo spesso in gruppi di donne e ragazze che cantavano litanie e sacre canzoni.

Son le otto, il santuario è vicino. S'è allargato l'orizzonte e da diversi viottoli si vedono accorrere i pellegrini. Da un boschetto poco lontano escono armoniose voci... tendiamo l'orecchio; sono le ragazze di Salino che cantano le litanie e mo di quelle di Caudotti. Accompagnati da questo canto giungiamo in breve nella bella pianura della *maina* vicina al Santuario. Qui c'è già raccolta molta gente; le numerose ragazze, vestite nei loro paesani curiosi costumi, degli abiti migliori, i pochi giovani forse ritornati in patria dal vicino Geilthal solo per intervenire a questa festa; son tutti gai e allegri. Tutti assediano i rivenditori di paste e di birre o gazose fresche come... il *punch*. Anche noi come tutti ci fermammo a questi improvvisati *buffets* a ristorarci poi ci sedemmo presso la piccola sorgente per aspettare che a goccia a goccia s'empisse il bicchiere. Intanto la folla s'addensava, ed entrammo noi pure nell'angusta capella.

Dinanzi alla miracolosa immagine chiusa nell'altarino, illuminata da numerosi ceri, un sentimento religioso, una divina poesia c'invade. Pare d'essere abbeverati alla sorgente della pace, dell'amore della rassegnazione.

Qui quasi per istinto l'irrequieto fanciullo ha pace; l'innamorato giovane sente il vero sacro amore; l'addolorato adulto trova la rassegnazione, il conforto.

Qui il canto, vera espressione dell'amore, si eleva aquilante, come sfogo del cuore, alla Vergine, custode di questi monti. Alcune delle belle e popolari canzoni di Tomadini s'intermezzarono alle solite popolari villotte; e risuona pure anche la famosa *Al cor della Vergine* che sollevava l'anima ad uno stato quasi d'estasi. Incominciò la Messa solenne celebrata dal M. R. Economo della Parrocchia, il quale al Vangelo tenne un vibrato discorso.

Terminata la funzione, tutti si rimisero in viaggio pel ritorno; ed all'ombra degli abeti si formavano dei gruppetti che facevano ricordare i famosi pellegrini medioevali, descritti della scrittrice d'Aragona. In breve però tutti furono dispersi tra i numerosi viottoli della montagna, giacchè il sole nascostosi, lasciava alle nubi il compito di affrettare il passo ai pellegrini, verso le proprie case.

Gli operai italiani in Svizzera

Il prof. R. Bettazzi nello *Studium* dà un'idea molto chiara nelle condizioni generali in cui si trovano i nostri operai emigrati nella Svizzera.

L'emigrazione italiana nella Svizzera si calcola oggi a 200.000 persone. In gran parte è costituita da gioventù, che va all'estero per godersi maggiori agi e più libertà, la gioventù che ha, non di rado, la fedina criminale sporca; e da gente quasi tutta dominata dalla sola smania di oro.

Nella Svizzera l'operaio italiano è quindi poco stimato. In generale si dice da tutti, che i nostri lavoratori amano poco la proprietà e la pulizia; non hanno cura della loro casa, dei loro indumenti e delle loro carte, e rissano volentieri, sono degli al coltello; trascurano affatto la propria coltura e quella dei figli e dimenticano facilmente ogni istruzione religiosa. S'impiegano in lavori a cui non s'adattano gli svizzeri; lavorano a condizioni infime di salario. Gli svizzeri sono persuasi che gli operai italiani sono a loro inferiori di razza e che lasciano la patria unicamente per non morire di fame.

Realmente l'italiano emigrato nella Svizzera ha pure delle ottime qualità. E' suo pregio innegabile, almeno per ciò che si verifica in molti, la sobrietà, il risparmio, l'umore lieto, il coraggio, la laboriosità, l'intelligenza e la genialità d'intuizione. Muratori, i gessatori e i minatori sono gli specialisti. Il proprietario d'una fabbrica di cioccolata a Berna assicurava al Bettazzi, che egli preferiva l'operaia italiana, perchè il lavoro d'una italiana è fatto a stento da due svizzere.

Il difetto maggiore dei nostri connazionali emigrati nella Svizzera è la forte irreligiosità e la facile dedicazione ai partiti avanzati.

Il curato di Bex (Cantone di Vaud) scrive: « Il centinaio d'operai italiani residenti a Bex non hanno l'abitudine di recarsi, la domenica, sulla strada della Chiesa ». Quello di Schaffhausen dice: « I ragazzi delle famiglie italiane sono negligenti al massimo grado nella frequenza all'istruzione religiosa. Ogni ammonizione è inutile; hanno la negligenza nel sangue ». Il curato di Aarau assicura: « I 800 italiani di mia parrocchia si fanno notare, come dappertutto, più per il ricorrere che fanno alla carità cristiana, che per l'occupazione dei posti in chiesa. » Dei 1970 italiani di Berna e dei 650 di Zuwach, i curati, alludendo al recente censimento, dicono che « la massima parte si sono iscritti come senza religione. » Il curato di Biel aggiunge che « il servizio religioso italiano, che venne fatto il giorno di Santa Barbara, fu molto scarsamente frequentato, mentre lo fu una produzione teatrale di carattere anticlericale così intenso che gli stessi protestanti ne furono scandolezzati. » A queste voci fa eco il parroco di Landquart, che, parlando dei nostri, dice: « Pur troppo da questa gente che abbiamo qui le stesse prove come dappertutto », voleva dire le prove della irreligiosità.

Il parroco di Ardez parla sullo stesso tono, asserendo che « gli operai italiani sono una vera croce » perchè lasciano passare mesi e anni prima di far battezzare i loro bimbi; perchè non mandano a scuola i ragazzi; perchè, adolescenti, non adempiono i doveri di religione, e, malati, non cercano il prete e muoiono senza i sacramenti ».

Una signora cattolica di Vevey scriveva al Bettazzi: « I protestanti organizzano per gl'italiani riunioni, conferenze e scuole, il cui motivo (apparente) è quello di fare dei protestanti. Ne fanno in realtà degli anarchici, dei socialisti, dei ribelli, dei malcontenti, togliendo loro il puro cristianesimo che portano qua... Appena passata la frontiera, essi (i nostri) cessano ogni pratica religiosa e asseriscono che qui non vi è lo stesso Dio e la stessa Chiesa del loro paese... Cessano di essere cattolici per non essere protestanti che provvisoriamente, e poi non sono più nulla, o peggio, qualcuno diviene il persecutore de' suoi fratelli per obbligarli a diventare protestanti ».

La stessa accusa d'irreligiosità si estende anche per le donne emigrate nella Svizzera. I parroci di Orbe, di Doerrendingen, di Lucerna e di Schaffhausen si lamentano fortemente della scarsa o quasi nulla frequenza delle donne italiane alla chiesa.

E la moralità delle ragazze italiane? E' bassa, molto bassa. Già nel 1902 il Marchese Paolucci de' Calboli, diceva che nel Cantone di St. Gall nessuna famiglia a modo voleva ospitare delle ragazze italiane per la loro condotta immorale. A Valorbe, in moltissime osterie abbiamo delle cameriere italiane, le quali, quasi tutte, son giovani perdute. A Ginevra di codeste disgraziate ve ne sono più di mille; molte se ne vedono a Zurigo e a Lucerna.

Il quadro è a tinte oscure, ma non esagerate, e verissime.

Da qui si deduce la necessità dei segretariati e dei missionari tra gli emigranti.

Cronaca cittadina

IL PROCEDIMENTO CONTRO LA GUARDIA DI FINANZA che sparò contro il cappellano di Prossenicco.

Apprendiamo che è terminata l'istruttoria contro la guardia di finanza — Silvio Cecchini — che sparò a Prossenicco contro quel cappellano don Dorbolò.

Gli atti stanno per essere trasmessi al Procuratore del Re. Il Cecchini dovrà essere rinviato alla Corte d'Assise, perchè l'unica imputazione che gli si può muovere è il mancato omicidio.

L'insieme delle deposizioni è favorevole alla figura morale del sacerdote Dorbolò, quantunque ci siano stati tentativi, spiegabili, in contrario.

L'assassino del sac. Della Valle sarebbe friulano?

La *Patria del Friuli* pubblica una inchiesta fatta da un suo redattore a Pasgona, della quale apparirebbe che l'autore dell'omicidio del sacerdote Della Valle, avvenuto il 5 corr. a Milano, fosse certo Emilio Martinelli, muratore, nato a Sedilis e domiciliato a Passona.

Il Martinelli sarebbe stato riconosciuto, in una fotografia pubblicata dai giornali, da parecchi paesani, diversi dei quali furono suoi compagni di lavoro.

Una cugina del Martinelli, certa Rosa Franz, alla quale fu pure mostrata la fotografia del misterioso assassino, negò recisamente che quegli fosse un suo parente.

Ma la sua negativa — dice il collega — non aveva un valore assoluto, perchè da troppo tempo non lo vedeva o troppo sbiadito era il ritratto che le presentavo.

Certo Sante Bergamasco muratore che dichiarò d'aver lavorato assieme al Martinelli tre anni fa a Pontebba, non esitò a riconoscerlo in questo senso rilasciò anche una dichiarazione.

L'autorità di P. S. condusse per suo conto altre indagini il risultato delle quali — tenuto segreto — è stato già a,edito all'autorità giudiziaria di Milano.

Comitato centrale per l'approvazione preventiva dei tori.

Il Comitato Centrale per l'approvazione dei tori si riunì ieri nel pomeriggio presso la Deputazione Provinciale, e stabilì:

di presentare una nota alla on.le Commissione provinciale per la R. M. contro l'applicazione della tassa ai tenutari di stazioni di monta taurina;

di iniziare col 1 agosto la revisione generale dei tori nella sola pianura, concedendo per i tori approvati entro il biennio precedente al 1 agosto (nei mesi quindi di giugno e luglio) l'esenzione dall'obbligo della visita. Quanto alla montagna si riservò di deliberare in una prossima seduta.

Prese atto di alcune contravvenzioni elevate a carico di alcuni violatori del Regolamento provinciale per l'approvazione preventiva dei tori.

Avuta notizia della benemerita opera spiegata dal dott. Ivo Ceschelli di Azzano Decimo in appoggio del Regolamento Provinciale per l'approvazione dei tori, ed in particolare per i provvedimenti presi per ovviare una dannosa concorrenza di prezzi fra i tenutari di tori dei Comuni di Azzano Decimo e Chions, unanime deliberò un voto di plauso al suddetto dott. Ceschelli, ed incaricò la Presidenza di darne analoga deliberazione all'interessato.

Deliberò di convocare la Commissione quanto prima per procedere alla riforma del Regolamento provinciale per l'approvazione preventiva dei tori.

Trattò altri affari di ordinaria amministrazione.

Simpatica festa al reduce Mini dell'1°. bersaglieri.

Nell'osteria alle « Tre pietre » in via Superiore, l'altra sera, dagli amici ed ammiratori fu preparata una serata in onore del valoroso bersagliere Giovanni Mini che abita in quella via.

L'ampio cortile era illuminato a palloncini e a luce elettrica. Numerosi gli intervenuti.

Sul finire della serata comparve il Parroco del SS. Redentore e il suo Cappellano. Quando fece il suo ingresso la banda del Ricreatorio Festivo Udinese al suono della Marcia Reale, scoppiarono fragorosi applausi.

La serie dei brindisi fu aperta dal prof. Cattapan, Parroco del Redentore, che fu assai applaudito.

Indi Gabriele Tonini, lette brevi parole, fece la presentazione di una pergamena e di una medaglia d'oro. Il momento è solenne, reso più entusiasta dal suono della Marcia Reale.

Leggono parole di plauso il pittore Pedrioni ed altri.

Applaudito è il discorso di Turco Vittorio e gli altri che gli tennero dietro specialmente quello dello studente Lunazzi.

La banda del Ricreatorio si fece onore.

La bambina Malinverni vestita da *Italia*, accompagnata dal bambino Cantoni Ettore vestito da bersagliere, declama una preghiera per la pace e la vittoria. La copre un subisso di applausi.

L'aggressione fuori Porta San Lazzaro.

Ci scrivono da Fagagna, 29:

Questa mattina assai per tempo giunsero qui dalla vostra Città, il commissario di P. S. cav. Gigante assieme al distinto brigadiere Fortunati e si recarono immediatamente al vicino S. Vito di Fagagna.

L'improvvisa comparsa qui dei due funzionari destò somma sorpresa datasi l'ora mattutina, e non vi dico quali e quanti svariati commenti si facevano in paese e a S. Vito.

I due funzionari s'erano recati a S. Vito per indagini relative all'aggressione avvenuta fuori porta S. Lazzaro in danno del povero Zanor.

Le indagini portarono alla scoperta di alcune cambiali false, che a quanto si assicura vennero alterate dal David e portano le firme dei seguenti, uno dei quali analfabeta:

Miani Valentino — Fabbro Lorenzo — Schiratti Giuseppe.

Quando i tre si videro dal commissario presentare le cambiali da loro mai firmate caddero dalle nuvole.

Il cav. Gigante fece un lungo verbale delle constatazioni fatte e chiamò quali testi il sig. Zucchiatti Valentino cursore del comune e il maestro Paolo Selati, inoltre sottopose ad un lungo interrogatorio il fratello della moglie di David, ivi residente.

Fin qui quanto ho potuto sapere da informazioni assunte non avendo i due funzionari lasciato nulla trapelare, sui risultati e sul perchè la nuova scoperta si colleghi al triste fatto.

A quanto sembra, da questa nuova scoperta, si avrebbe il bandolo dell'intricata matassa.

La protezione delle fanciulle
Una lettera del Papa e l'adesione delle Regine al Congresso di Torino.

A Torino, l'altra mattina nel salone della Camera di Commercio, si è inaugurato il sesto Congresso internazionale dell'opera di protezione della giovane. Erano presenti moltissime signore italiane e straniere e dame dell'aristocrazia. Assistevano pure il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino.

La baronessa di Montenach, vice-presidente internazionale, dopo un saluto alle congressiste convenute da ogni parte del mondo, ha riassunto l'opera dei precedenti Congressi e tracciato il programma dell'attuale. La contessa di Groppello di Bray ha portato il saluto del Comitato nazionale italiano. Quindi il cardinale Richelmy a pronunziato un discorso dimostrando il proprio compiacimento per la cattolicità cui si ispira il Congresso.

Il march. Filippo Crispolti ha dato dopo ciò lettura di una lettera di Pio X in risposta all'omaggio inviatogli dalla presidenza del Congresso stesso. La lettera è stata ascoltata in piedi dall'assemblea. Il march. Crispolti ha comunicato anche le lettere di adesione della contessa Della Trinità, in nome della Regina Elena, un'altra della Regina Madre, dei Duchi di Genova e altre numerose di noti prelati italiani ed esteri.

Per una povera vittima della calunnia massonica

Mons. Condio continua la nobile campagna intrapresa per la revisione del processo Riva, che oramai tutti sanno essere risultato innocente dopo le esplicite ritrattazioni di due sue accusatrici.

Il Condio in un recente articolo rileva ancora quanto sia doloroso che il tribunale chiamato a giudicare se l'accusatrice Ronco avesse diffamato o no, abbia colto volentieri il pretesto dell'amnistia per evitare un giudizio. « E la giustizia, si domanda il Condio, può trastullarsi e con un ridicolo sofisma giuridico invocare l'amnistia per non entrare nel merito della *resiudicata*?

Al magistrato non si è chiesto se si doveva o meno applicare l'amnistia al delitto di calunnia delle accusatrici antiche del povero D. Riva. Gli si è domandato di cercare se la calunnia vi era stata si o no. Trovato il delitto avremmo veduto dopo se si poteva invocare in linea giuridica l'estinzione dell'azione penale per il Decreto del 27 marzo 1911 ».

Per mostrare poi quale valore potessero avere le accuse fatte davanti il processo dalla Ronco, continuamente lavorata e suggerita, il Condio riporta, integralmente, la seguente lettera che la Ronco stessa, raggiunti i 17 anni scrisse al procuratore del Re:

« Io stessa Ronco Filomena in fede dico che l'anno 1908 nel processo del D. Riva deposi il falso, ed ora giunta all'età di 17 anni mi sento il gran dovere di doverlo ritrarre. Per quanto aveva giunta l'età della ragione, pure non compresi il male che facevo a condannare innocentemente un povero Sacerdote. Ill.mo Sig. Procuratore del Re, se potesse farmi la gentilezza a pensare Lei in modo che abbia a poter rifare la mia ritrattazione. A dire il vero ho grande rimorso, perchè solamente il pensiero che un sacerdote soffre per cagione mia, e più ancora innocente, costi quel che costi, ma il male fatto io debbo riparare. E' meglio perdere la vita che avere nelle mani quella di un'altra persona.

Glielo confesso col cuore gonfio d'angoscia che piuttosto di ricadere a tale delitto andrei io stessa incontro alla morte. Signore uscita che fui dall'asilo Mariuccia mi credevo felice, invece ho passato quattro anni d'inferno, morte ebbi all'anima e per me non c'era più un momento di felicità ». — Ebbene, mentre in Italia un cittadino sta scontando 16 anni di galera per le accuse di testimonii come la Ronco, vi sono dei partiti che si affannano per far avere la grazia ad un reo confesso di assassinio come Tullio Murri. Ma il primo è una vittima innocente della calunnia infernale massonica e il secondo è figlio di un massone.

INTORNO AGLI ESPULSI
L'offerta delle Figlie di Maria Ausiliatrice
Le sevizie turche - Nelle isole ci invocano

Si ha da Filippopoli che finora 150 famiglie sono partite da Costantinopoli; poche - le più facoltose - per ferrovie, le rimanenti per mare. Le autorità, mentre prima accennavano che c'era tempo, ora affrettano la partenza degli sfrattati. I giornali concordi gridano: Guai agli italiani rimasti in Turchia dopo l'11 giugno!

Regna la più angosciosa incertezza su 40 operai addetti ai lavori della ferrovia Banderma-Smirne: chi dice che furono massacrati, chi malmenati brutalmente. Le autorità danno istruzioni perchè non si ripetano simili sevizie che indignano il mondo civile.

Finora furono staccati 600 passaporti.

Si ha da Atene notizie delle vigliaccherie commesse dai turchi sugli isolani. Dalla costa dell'Asia Minore si spara contro i velieri delle isole che tentano approdare. Se qualcheduno riesce a prender terra è sottoposto a torture. Gli isolani sperano nella promessa dell'ammiraglio Presbitero di congiungere con cavo sottomarino le isole di Calimno, Cos e Rodi. Quelli di Samo sperano nella presta occupazione italiana; la guarnigione turca si è ritirata nell'interno e si ripeterebbe la fase guerresca di Rodi.

A buon conto il principe governatore ha preso la precauzione di inviare la propria moglie a Costantinopoli per evitarle le emozioni della guerra.

Le popolazioni delle isole occupate sono entusiaste degli italiani e decantano le migliorie introdotte specialmente nel meraviglioso servizio postale.

La Grecia augurò l'occupazione italiana delle isole, poi temette che l'Italia mantenesse per sempre il dominio o cedesse gli isolani concludendo la pace alle rappresaglie turche, ora sperano che l'Italia ne formi una federazione sotto il protettorato italiano, meno Rodi che rimarrebbe sotto l'Italia.

La Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha offerto al Comitato pro espulsi tutte le case d'Italia per albergare le giovinette delle famiglie espulse, riservandosi di fare di più in seguito per le maggiormente bisognose.

Il mese del Cuor di Gesù.

E' un libro di devozione edito dal Sac. Eugenio Blanchini di Udine. Basti dire che fu raccomandato dagli « Annali dei sacerdoti adoratori », dall' « Aurora del SS. Sacramento » e dal prof. G. Toniolo.

Molti sacerdoti ne seguono le traccie per i loro sermoncini quotidiani in questo mese. Vi è in aggiunta la Messa e l'Officio del Cuor di Gesù con le preghiere indulgenziate dal Papa Leone XIII. Riuscì caro a più Cardinali e S. S. Papa Pio X ne benedì l'autore per la bella operetta, a mezzo della seguente lettera:

Vaticano

M. R. Signore D. Eugenio Blanchini, Il santo Padre mi affida l'incarico di significarle che ha vivamente gradito l'omaggio ch'Ella ha voluto fargli di un esemplare del di Lei lavoro. Il mese del Sacro Cuore di Gesù. L'Augusto Pontefice in ricambio di tale omaggio, le impartiva di cuore come segno delle migliori grazie celesti, l'apostolica benedizione.

Con distinto ossequio godo segnarmi di Lei Dev.mo

Giov. Bressan capp. seg. di S. S.

Trovasi in vendita nella Libreria Editrice Udinese.

Bilancio della Cassa Rurale di San Giov. Battista di Cassacco

dell'anno 1911 — Situazione mensile XII 1911.

ATTIVO		
Numerario in cassa	L.	2546.11
Cambiali in portafoglio	»	39390.29
Cambiali da riscuotersi	»	279.49
Interessi passivi anticipati e non maturati	»	27.50
Totale	L.	42243.39

PASSIVO		
Fondo di riserva	L.	1298.35
Conti correnti passivi	»	500.—
Interessi	»	7.30
Depositi varii	»	29590.44
Interessi	»	770.24
Accettazione cambiali pass.	»	9200.—
Totale	L.	41366.33
Sopravvanzo	»	427.06
Rendite	»	450.—
Somma	L.	42243.39

SPESE		
Interessi sui conti correnti	L.	329.45
Interessi sui depositi	»	1028.86
Interessi sulle cambiali passive	»	490.20
Spese varie	»	164.98
Totale	L.	2013.49
Civanzo	»	450.—
Somma	L.	2463.49

RENDITE		
Interessi sui prestiti esatti	L.	2184.—
Interessi da esigersi	»	279.49
Totale	L.	2463.49

Cassacco, li 27 Marzo 1912.

Per copia conforme.

Presidente: *Ferdinando Della Bianca*

Consiglieri: *Castenetto Ferdinando*, *Bajutti Pietro* V. Pres., *Ermacora Alessandro*.

Sindaci: *Castenetto Valentino*, *Miotti Valentino*, *Giordano Gio. Batta.*

Depositato nella Cancelleria del Tribunale C. P. di Udine il giorno 31 Marzo 1912 al N. 107 Reg. Soc., N. 2211 Reg. d'Ord., Vol. 30, Doc. Sub., N. 245.

Il V. Canc.: *Pascoli*

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 25 maggio)

Affari approvati.

Pordenone. Mutuo per la caserma di cavalleria — Forni Avoltri. Vendita rendita pubblica — S. Daniele. Affranchi canoni livellari Vigouda ed Agnola — Forgaria. Conversione in denaro delle prestazioni in natura per i lavori della strada di S. Rocco — Ovaro. Cassa previdenza: ricupero arretrati — Clauzetto. id. id.: foglio di detrazione; elenco supplettivo — Pradamano. Affranco livello — Ligosullo. Taglio piante ed occupazione terreno boschivo comunale — Ampezzo. Assegno piante ai mastellai — Tolmezzo. Vendita terreno a Tonoi Francesco: revoca autorizzazione a stare in giudizio — Zoppola. Stipendio allo scrivano — Manzano. Assegno al regolatore dell'orologio — Sauris. Regol. tassa cani — Cordenons. id. id. — Cassacco. id. polizia urbana — Cordenons. id. id. — S. Giorgio Nogaro. id. polizia edilizia — Paluzza. Concessione piante a Dalli Zotti Pietro — Amaro. Aumento salario al cursore — Prato Carnico, Pesaris, Lestizza. Autorizzazione a lite — Talmassons. Affranco livello — Nimis. Autorizzazione a stare in giudizio. Manzano. Medico condotto: indennità di alloggio — Spilimbergo. Cessione spazio comunale al sig. Colesan Pordenone. Istituzione ufficio perito geometra — Claut. Alienazione titoli di rendita pubblica — Azzano X. Pianta organica uffici municipali — Ravascletto. Tassa cani: modifiche tariffe.

Decisioni varie.

Forni Avoltri. Acquisto fondo per edificio scolastico. Esprime parere favorevole — Aviano. Stipendio al vice segretario. Non approva — Marano Lagunare. Vendita terreno id. id. — Faedis. Ricorso Bulfoni. Respinge salvo al comune l'obbligo di corrispondere l'eventuale differenza degli stipendi fra le classi nelle quali il Bulfoni ha insegnato. — Premariacco. Versamento L. 3000 alla Banca Agricola di Cividale. Approva purchè la Giunta assuma la responsabilità del deposito — Moreano. Tassa cani. Respinge il ricorso di Clazot Angela — Pozzuolo. Id. id. Accoglie in parte il ricorso del sac. Marco Dall'Ava — Polcenigo. Id. id. Respinge i ricorsi di Dorigo Pietro, Rigo G. Batta, Perut Antonio, Zanolini Giovanni, Bravin Giuseppe, Curioni Camillo e Modolo Paolo. Rimette in termine quello di Zanolini Antonio — Caneva. Id. esercizio. Respinge il ricorso di Lecchin cav. Giuseppe — Pordenone, Lusevera, Paluzza, S. Odorico. Bilanci 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Forni Avoltri. Aumento stipendio al medico — Rivignano. Regolamento organico impiegati.

Scuole professionali
Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cucito, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiese, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti.

Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 35.— a 36.—, granoturco giallo da L. 25.50 a 26.30, id. bianco da L. 25.— a 25.50, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 26.75 a 27.25, al quintale, Segala da L. 17.50 a 18.— all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 43.— a 44.—, II qualità da L. 41.50 a 42.—, id. da pane scuro da L. 30.— a 30.50, id. granoturco depurata da L. 25.— a 27.—, id. id. macinafatto da L. 24.50 a 25.50, Crusca di frumento da L. 18.— a 19.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 40.— a 60.—, Patate da L. 20.— a 25.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 47, id. giapponese da L. 37 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 56, pane di I. qualità c. 52, id. di II. qualità c. 48, id. misto c. 38. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 45.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 50 a 52 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 320 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 260 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 280 a 300, id. comune da L. 260 a 270, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 52.50 a 64.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.60, aceto vino da 38.— a 40.—, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 38, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 210, di vacca (peso morto) L. 180, id. di vitello da L. 140 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire — al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.80, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.90, galline da L. 1.60 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.50 a 1.70, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 0.95 a 1.15 al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 170 a 180, id. estero da L. — a —, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 143 a 144, id. di sesame da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 360 a 420, id. id. comune da L. 345 a 360, id. id. torrefatto da L. 400 a 460, zucchero fino pilè da L. 157 a 159, id. id. in pani da L. 161 a 164, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 9.80 a 10.80, id. II qual. da L. 8.30 a 9.80, id. della bassa I qual. da L. 8.55 a 10.—, id. II qual. da L. 7.10 a 8.55, erba spagna da L. 7.— a 10.30, paglia da lettiera da L. 5.50 a 6.70 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile,
Udine, Stab. Tip. San Paolino